

Il sondaggio Le motivazioni: la sicurezza, l'occupazione ma soprattutto il timore di perdere la nostra identità

Un italiano su tre vuole respingere i migranti

Cittadini divisi tra «buonismo» e tolleranza zero. E gli islamici fanno sempre più paura

Marzio Laghi

■ L'immigrazione diventa di nuovo super-emergenza. E gli italiani si spaccano ancora di più sull'accoglienza. Una porzione considerevole pensa che si debbano accettare solo quelli non in eccesso, la maggioranza che si debbano espellere subito quelli clandestini e moltissimi sono spaventati per sicurezza, occupazione e «perdita di identità». Oltre il 40 per cento, infine, ritiene che gli stranieri di religione islamica vogliono imporci il loro stile di vita.

Sono i risultati di un sondaggio svolto nei giorni scorsi dall'istituto Eumetra Monterosa su di un campione rappresentativo dei cittadini al di sopra dei 17 anni. Un intervistato su quattro (con un'accentuazione relativa tra chi è laureato) è convinto che in ogni caso «bisogna accogliere tutti gli immigrati perché sono perseguitati nel loro paese di origine». Dal lato opposto, una quota significativamente maggiore, corrispondente a circa un terzo degli interpellati (33%), afferma che «bisogna respingerli tutti perché l'Italia non può accoglierne ancora». Convinzione assunta in particolare dai più giovani, tra i 18 e i 24 anni, tra i quali costituisce la maggioranza relativa, e che trova significativa intensificazione tra gli elettori della Lega Nord. Tuttavia, ancora oggi prevale una visione più «mediana» rispetto alle due posizioni estreme. La maggioranza relativa (39%) dichiara, infatti, la propria preferenza per «accetta-

re solo una parte degli immigrati e respingere quelli in eccesso».

Dal confronto con un analogo sondaggio svolto qualche mese fa si rileva che si accrescono le due posizioni «estreme»: sia quella volta ad accettare tutti gli immigrati (+6%), sia quella che auspica che vengano respinti tutti (+5%). Una sorta di «polarizzazione» su un tema che, in proporzione all'aumento degli arrivi, divide sempre di più e porta in misura crescente a fratture anche radicali tra i nostri connazionali. Inoltre, la convinzione che «un immigrato clandestino deve essere espulso immediatamente, anche se non ha commesso reati» è manifestata da quasi due terzi degli intervistati (63%). Molti esprimono timori sul piano della sicurezza e su quello dell'occupazione (circa metà dei cittadini ritiene che «a parità di competenze un italiano debba essere preferito ad un immigrato nell'assegnazione di un posto di lavoro»). Ma non è l'unica paura. Il 40% degli intervistati (anche in questo caso escludendo i «non so») è del parere che «la presenza di tanti extracomunitari indebolisca la nostra identità nazionale».

C'è poi il problema etnico-religioso. Il 41% degli interpellati è, infatti, convinto che «gli immigrati islamici cercano di imporci il loro modo di vivere». Anche in questo caso, più di metà (il 59%), è di parere opposto. L'elemento comune è l'esasperazione verso un fenomeno epocale gestito sempre male e lasciato pesare troppo e troppo a lungo sulle spalle dei cittadini.

